

PLASTICHE IN MARE: L'ATTIVITÀ DELLA GUARDIA COSTIERA

IL PROGETTO #PLASTICFREEGC E LA CAMPAGNA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE #IOSONOMARE, PROMOSSA DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DA ISPRA, SONO SOLO ALCUNE DELLE ATTIVITÀ CHE VEDONO IL CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO-GUARDIA COSTIERA IMPEGNATO NELLA LOTTA ALLA PLASTICA IN MARE.

Il corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera, oltre alle diverse funzioni di vigilanza e controllo in materia di tutela dell'ambiente marino e costiero, esercitate lungo gli 8.000 km di costa di cui si compone il nostro paese, attua, su mandato del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, programmi di comunicazione ed educazione ambientale, nonché iniziative volte allo sviluppo sostenibile, conservazione e corretta gestione delle risorse ecosistemiche marino/costiere. In relazione all'assolvimento di questi ultimi compiti, è stato recentemente stipulato con il dicastero dell'Ambiente l'accordo di programma "Campagna di comunicazione ed educazione ambientale in materia di lotta alla dispersione delle microplastiche nell'ambiente marino e costiero", denominato attraverso i social #PlasticFreeGC, prevedente, quale principale obiettivo, la realizzazione di un'intensa attività di comunicazione e divulgazione atta a prevenire il rilascio della plastica in mare. Tale iniziativa è stata intrapresa allo scopo di salvaguardare il patrimonio ambientale marino dall'immissione sempre più massiva di plastica degli ultimi decenni.

I dati relativi al fenomeno dell'inquinamento da plastiche

La produzione globale di plastica risulta aumentata di 20 volte negli ultimi 5 decenni e annualmente ne vengono prodotte 280/300 milioni di tonnellate, di cui circa 8 milioni vengono rilasciati negli oceani.

In particolare, nelle acque del Mediterraneo, dove è presente una delle maggiori quantità di rifiuti scaricati in mare (208-760 kg all'anno per persona), le plastiche rappresentano il 90% dei rifiuti, che possono galleggiare in superficie, affondare lungo la colonna



1

d'acqua e accumularsi sul fondo, dove in assenza di luce degraderanno ancora più lentamente.

Il 95,6% delle plastiche galleggianti sono derivati petrolchimici (cioè plastica e polistirolo) e i frammenti più abbondanti sono quelli più leggeri di polietilene (54,5%), polipropilene (16,5%) e polistirene (9,7%), che rappresentano i polimeri termoplastici più prodotti al mondo.

Inoltre, il mar Mediterraneo, a causa dell'alta concentrazione di rifiuti plastici, è stato paragonato alle 5 "isole oceaniche di plastica", in quanto in tale bacino l'accumulo di rifiuti è favorito dal limitato scambio idrico, dall'intenso traffico marittimo e dalla costa densamente antropizzata.

A tale ultimo riguardo, durante il periodo estivo, quando la popolazione costiera quasi raddoppia, si verifica il corrispondente aumento della produzione di rifiuti, che raggiunge fino al 75% della produzione annuale in alcune aree (Unep/Map, 2017 *Mediterranean Quality Status Report*, www.medqsr.org).

Da ultimo, uno studio del Santuario Pelagos ha dimostrato che le aree vicino al porto di Genova e in

prossimità dell'isola di Capraia hanno mostrato i valori più alti per le macro e microplastiche. Il polimero più diffuso, infatti, è il polietilene (PE), suggerendo la derivazione dalla frammentazione della plastica utilizzata dagli imballaggi (Fossi et al., 2016).

Il progetto #PlasticFreeGC

Il progetto #PlasticFreeGC, avviato a partire dai primi mesi del 2019, prevede percorsi educativi rivolti soprattutto alle nuove generazioni, per alimentare una nuova cultura della sostenibilità ed esortare a comportamenti più consapevoli e attivi a salvaguardia dell'habitat marino. Il personale in servizio presso i 300 comandi territoriali della Guardia costiera, distribuiti sul territorio nazionale, ha incontrato oltre 40 mila studenti appartenenti agli 800 istituti scolastici coinvolti in tutta Italia. Inoltre, è stata presentata una nuova applicazione per supporti multimediali, utile a rafforzare la divulgazione di informazioni virtuose per la salute dell'uomo e la salvaguardia dell'ambiente e lanciato l'hashtag #PlasticFreeGC,

che rappresenta lo slogan identificativo del progetto. Tra le attività promosse a livello nazionale, si sottolinea la realizzazione di uno spot televisivo creato in collaborazione con la Rai, che è stato trasmesso su tutte le reti Rai a partire dal 12 luglio. Lo spot ha avuto quale obiettivo la sensibilizzazione del grande pubblico sull'importanza della lotta alla dispersione delle plastiche e microplastiche in mare e sulle conseguenze dannose che questi prodotti producono per le nostre coste, i nostri mari, la biodiversità e la nostra salute.

Le microplastiche

Le microplastiche sono particelle di plastica, di dimensione inferiore ai 5 millimetri, che vengono utilizzate per la produzione di prodotti cosmetici e industriali, ovvero quelle provenienti da frammenti di plastica più grandi che si degradano, una volta in mare, a causa della combinazione di radiazione solare e acqua salata che ne accelera il frazionamento. Nei mari italiani sono state registrate aree di accumulo di microplastiche, in corrispondenza di aree di convergenza, i cosiddetti *gyres* (Suaria et al., 2016). Le microplastiche sono pericolose per la salute umana in quanto, essendo scambiate per fitoplancton, vengono ingerite dalla fauna ittica entrando, di conseguenza, nel circuito che vede l'uomo il consumatore finale della catena alimentare.

Operazione "Reti fantasma"

La distribuzione dei rifiuti sui fondali dipende da fattori oceanografici (correnti ecc.), ma anche dalle attività umane come la pesca. Nell'ambito del progetto #PlasticFreeGC è stata lanciata l'operazione "Reti fantasma", mirata al recupero delle reti da pesca abbandonate volontariamente (talvolta accidentalmente) in zone di mare di particolare pregio ambientale. La rimozione di tali attrezzature di pesca è considerata doverosa, poiché tali strumenti, in gran parte realizzati con materiale plastico, possono avere un impatto negativo sull'habitat marino. Infatti, le reti rappresentano un pericolo per tutti quegli animali marini che spesso rimangono intrappolati all'interno delle loro maglie.

1 Rifiuti sulla spiaggia.

2 Rete ed altri rifiuti trasportati dalle maree.

3 Operazione recupero reti.



2



3

Conclusioni

Il progetto è stato inserito all'interno della campagna nazionale di sensibilizzazione promossa dal ministero dell'Ambiente e dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), denominata #IoSonoMare, che intende accendere i riflettori sui temi del mare e su quanto lo Stato deve fare per tutelarlo, in relazione ai risultati del monitoraggio marino che il dicastero svolge costantemente in attuazione della direttiva europea *Marine Strategy*. Il programma #PlasticFreeGC, al termine dei diversi eventi, realizzati in collaborazione con le amministrazioni locali e diverse associazioni ambientaliste, in soli 4 mesi ha consentito di effettuare la raccolta di oltre 70 tonnellate di plastica lungo le coste nazionali. Infine, grazie all'operazione "Reti fantasma" sono state anche recuperate oltre tre tonnellate di attrezzature da pesca dai fondali marini. Eliminare per costruire rappresenta

l'ossatura del programma #PlasticFreeGC, che vede nella sensibilizzazione delle generazioni future la chiave per la tutela dell'inesestimabile patrimonio ambientale.

Contramiraglio (CP) Aurelio Caligiore

Capo del reparto ambientale marino del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera presso il ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Fossi M.C. et al., 2016, "Fin whales and microplastics: The Mediterranean Sea and the Sea of Cortez scenarios", *Environmental Pollution*, 209. 68-78. 10.1016/j.envpol.2015.11.022.

Suaria G. et al., 2016, "The Mediterranean plastic soup: Synthetic polymers in Mediterranean surface waters", *Scientific Reports*, 6. 37551. 10.1038/srep37551.

Unep/Map, 2017 *Mediterranean Quality Status Report*, www.medqsr.org